

FORUM GIOVANILE EUROPEO PER L'ITALIA MERIDIONALE

EBOLI – 15/16 OTTOBRE 2004

“La carta europea per la partecipazione dei giovani alla vita locale”

Intervento del dott. Giuseppe Valerio

Segretario generale Aiccre Puglia

La partecipazione giovanile è un problema che riguarda 75 milioni di cittadini tra i 15 e 25 anni nei 25 Paesi dell'Europa allargata.

La partecipazione è scuola di democrazia, insegna a fare cosa, con chi e con quali strumenti. Insegna a compiere scelte aggregando la maggioranza.

Questa è la “politica”, questo vuole la carta di Cracovia per la partecipazione dei giovani nel decennale della carta del 1992 approvata dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa.

Ciò a condizione che i giovani siano disponibili a partecipare e le “autorità” a creare gli spazi giusti.

La partecipazione ad associazioni è considerata un indicatore di base del livello generale di integrazione sociale e cittadinanza.

Nei paesi dell'Europa Mediterranea, tuttavia, c'è una percentuale limitata di giovani che partecipano ad associazioni.

Oggi i giovani sono meno propensi a legarsi ad organizzazioni formali, poiché si muovono in uno “spazio senza vincoli” tra differenti contesti e istituzioni, senza un'affiliazione permanente.

Sono molteplici le forme giovanili di impegno e di attività nella società civile, tanto che si possono considerare come modalità di partecipazione alla vita della città, oltre l'associazionismo, il volontariato, il partecipare ad attività sportive (il 18% dei giovani vi si associa), il fare musica insieme agli amici, suonare in una band, frequentare i centri di aggregazione giovanile (oratori, centri sociali, ma non solo), fino alle forme di espressionismo giovanile (i graffiti, ad esempio), ma anche e semplicemente il gruppo informale di amici ed oggi, probabilmente, il creare con le nuove tecnologie siti internet.

Se questa è la richiesta, bisogna corrispondere con strumenti ed interventi che favoriscano l'associazionismo giovanile ed il suo rapportarsi con l'ente pubblico. Sono queste anche le disposizioni contenute nella “Carta Europea di partecipazione dei giovani”.

Oggi è chiaro a tutti che le forme di partecipazione giovanile sono nuove e diverse da quelle tradizionali. Elemento importante per l'esperienza giovanile continuano certamente ad essere lo spazio e la presenza fisica, da sempre ritenute condizioni indispensabili per la partecipazione, ma con l'avvento delle nuove tecnologie informatiche non è più solo così: bisogna impostare una nuova ricerca sul senso di luogo, di appartenenza e di identità. Se, infatti, anche internet può probabilmente essere considerato uno “spazio di partecipazione”, allora lo stesso termine “partecipazione” è da risignificare. Oggi la partecipazione alla vita della città va intesa nella sua accezione più ampia e nei modi più diversi: un giovane che suona in una band, che realizza creazioni artistiche (fumetti, graffiti, ecc.), che svolge attività sportive o di volontariato, che fa un'esperienza formativa all'estero, che frequenta un Centro di Aggregazione, o un gruppo informale, che va a scuola, partecipa alla vita della città. Ecco **perché politiche che mirano ad incentivare la partecipazione giovanile devono essere rivolte a tutto campo ed utilizzare nuovi strumenti.**

In Italia il più importante riferimento giuridico in materia di giovani è la Costituzione: infatti l'articolo 31 (II° comma) recita: "La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia, la gioventù".

Tuttavia, nonostante l'autorevolezza del principio costituzionale, in Italia non è stato creato un Ministero dedicato esclusivamente ai giovani lasciando questa competenza al Dipartimento per gli Affari sociali, né è stato creato un organismo nazionale di rappresentanza. Regioni, Province, Comuni, Scuola, Privato Sociale sono stati delegati dallo Stato a sviluppare questo tipo di interventi.

C'è da aggiungere che la scuola o l'università, il lavoro e il contesto sociale non svolgono più lo stesso ruolo integratore; l'autonomia dei giovani è acquisita sempre più tardi.

Ciò si traduce spesso in un sentimento di fragilità della loro condizione, in una perdita di fiducia nei sistemi decisionali esistenti e in un certo disinteresse per le forme tradizionali di partecipazione alla vita pubblica, ma anche alle organizzazioni della gioventù. Certuni affermano di non identificarsi nelle politiche pubbliche concepite da e per persone più anziane di loro. Una parte dei giovani si rifugia nell'indifferenza o nell'individualismo, un'altra parte è tentata da modi d'espressione a volta eccessivi, se non addirittura ai margini dei canali democratici. Una maggioranza di essi vorrebbe tuttavia influenzare le politiche, ma non ne trova i mezzi.

I responsabili politici hanno la responsabilità di facilitare questo adattamento facendo dei giovani attori a pieno titolo delle nostre società.

È il momento di considerare la gioventù come una forza nella costruzione democratica e non come un problema da gestire.

Partecipando alla vita della scuola, del quartiere, del comune o di un'associazione i giovani acquisiscono l'esperienza, ma anche la fiducia necessaria per impegnarsi ancora di più, ora o più avanti, nella vita politica, se del caso anche su scala europea. È impegnandosi in attività sociali aperte a tutti, senza discriminazioni di sorta, che i giovani contribuiscono ad una società più solidale e sviluppino pienamente la loro cittadinanza.

In tutti i paesi dell'Europa Occidentale i consigli nazionali, regionali e locali della gioventù sono considerati il momento più importante di partecipazione e di influenza politica dei giovani. I consigli della gioventù – sia privati come emanazione delle organizzazioni e associazioni giovanili sia pubblici con la partecipazione di enti e funzionari pubblici – rappresentano i canali tradizionali di cooperazione e scambio di informazioni tra politici, pubblica amministrazione e giovani. Ma il tradizionale modello che consente ai giovani di influenzare le scelte politiche ha cominciato a mostrare tutti i suoi limiti.

In primo luogo, ai consigli della gioventù partecipa una minoranza di giovani. In secondo luogo, i consigli della gioventù non risultano rappresentativi dell'intera popolazione giovanile. In terzo luogo, sono cambiate le motivazioni alla partecipazione in tali strutture: infatti, i giovani non si sentono più membri dei consigli della gioventù bensì utenti e molti utenti hanno un interesse essenzialmente pratico nella partecipazione e non un interesse ideale.

Oggi servono nuove modalità di partecipazione per consentire ai giovani di avere un'influenza sul sistema politico. Esempi di tali sperimentazioni sono i parlamenti giovanili, i workshop e le commissioni di lavoro, gli scambi di informazioni con i giovani e sui giovani.

Noi dell'Aiccre potremmo sollecitare le nostre federazioni a far costituire una consulta dei giovani amministratori sotto i 25 anni e formalizzare proposte per ambito provinciale con poteri decisionali e budget di spesa.

Non come è accaduto negli statuti regionali dove gli amministratori stanno in consulte senza poteri! Ma questo è un altro discorso che abbiamo iniziato e che va senz'altro ripreso anche alla luce delle modifiche alla Costituzione in corso nel Parlamento nazionale.

Organismi e strutture ad hoc nelle quali i giovani rappresentanti delle associazioni giovanili si incontrano con funzionari della pubblica amministrazione o politici per scambiare idee e proposte sulle politiche giovanili.

I giovani risultano più interessati alle politiche locali rispetto alle politiche nazionali o europee. Di conseguenza, iniziative per incrementare il livello di partecipazione politica dovrebbero in prima istanza agganciarsi agli interessi e alle problematiche locali che riguardano la condizione giovanile.

Il supporto dovrebbe concretizzarsi attraverso la disseminazione delle esperienze, lo scambio di idee e pratiche operative, un data base di progetti, iniziative e informazioni sulla partecipazione politica dei giovani, ricerche comparate sui comportamenti politici dei giovani, reti locali di esperti in partecipazione giovanile, ricerche sui dispositivi più idonei ad aumentare il livello di partecipazione politica tra i giovani.

Per rendere efficaci le politiche giovanili, è essenziale coinvolgere concretamente ragazzi e adolescenti nelle decisioni che li riguardano. Tuttavia, i giovani non si faranno coinvolgere se non saranno convinti che il loro coinvolgimento avrà un effetto reale sul loro futuro e che le decisioni di oggi determineranno le loro condizioni di vita domani.

La partecipazione è anche un pre-requisito della loro crescita democratica attraverso la creazione di uno spazio in cui le questioni della condizione giovanile siano all'ordine del giorno. La partecipazione a livello locale, regionale, nazionale e comunitario garantisce che gli interessi dei giovani vengano tutelati.

La partecipazione dei giovani è uno dei diritti sociali che la stessa Unione Europea dovrebbe rafforzare. Il tema del rafforzamento della partecipazione dei giovani può, quindi, essere definito come un obiettivo trasversale che può consentire di recepire gli interessi di ragazzi e adolescenti all'interno di tutti i programmi dell'Unione Europea.

Rendere operativa questa strategia necessita di due pre-requisiti, cui accennavo all'inizio. In primo luogo, le istituzioni a livello locale, nazionale e comunitario devono aprirsi e rendersi accessibili ai giovani: la partecipazione non è possibile senza la partnership e il dialogo, gli scambi orizzontali e la trasparenza dei diritti e dei doveri. In secondo luogo, i giovani devono essere motivati ad assumersi responsabilità nella definizione delle linee politiche.

Gli adolescenti dovrebbero avere più opportunità di esprimere il proprio punto di vista di cittadini per definire azioni e programmi a livello locale, nazionale e comunitario.

In particolare, gli adolescenti dovrebbero aver garantito l'accesso alle seguenti forme di partecipazione: a) forme di partecipazione per rappresentanza: consigli della gioventù, parlamenti dei ragazzi e dei giovani; b) forme di partecipazione libera: forum dei ragazzi e dei giovani; c) forme di partecipazione a progetti: azioni e progetti di durata definita, il cui obiettivo sia dare risposta a problemi concreti; d) forme di rappresentanza dei giovani nelle commissioni di lavoro degli adulti: partecipazione diretta con poteri decisionali in commissioni di lavoro degli adulti (ad esempio i gruppi locali di studio e i comitati cittadini); e) relazioni stabili con i politici locali: spazi di consultazione, visite scolastiche ai municipi, cassette dei suggerimenti.

La partecipazione sociale e politica costituisce perciò l'elemento fondamentale della cultura democratica ed è strettamente collegata con la socializzazione politica.

I luoghi della partecipazione possono essere diversi, certamente non quelli tradizionali o istituzionali. Oggi i giovani si incontrano in locali quali bar, birrerie, pub, discoteche.

Il loro coinvolgimento e la loro partecipazione può avvenire in vari modi. Per esempio:

1. prevedere in ogni locale una bacheca informativa che, grazie a una banca dati curata dall'ufficio giovani, sia costantemente aggiornata con informazioni su spettacoli, iniziative culturali e aggregative per i giovani;
2. avviare nei locali vere e proprie campagne di sensibilizzazione attorno a temi di interesse sociale e attraverso queste raccogliere elementi circa i modi di percepire, di pensare dei giovani, le loro abitudini e tendenze;
3. proporre nei locali attività più prettamente culturali come la presentazione di libri, momenti di espressione teatrale, serate a tema su argomenti d'attualità.

Occorre pure far riferimento ad altri dati:

- il 55.1% dei giovani riesce a collegarsi a Internet
- l'80% dei giovani fanno un uso regolare del telefonino

strumenti che si potrebbero sfruttare nel coinvolgimento dei giovani.

A seguito di ricerche e studi secondo i giovani le azioni politiche condotte a livello locale, regionale, nazionale ed europeo sono spesso inadatte e sfasate rispetto alle loro preoccupazioni quotidiane. Per questo chiedono una nuova riflessione e nuove pratiche e soprattutto rivendicano un posto a pieno titolo nel processo di elaborazione delle politiche. La partecipazione dei giovani non può essere limitata alla sola consultazione e ancor meno a sondaggi d'opinione, ma deve includere i giovani nel processo decisionale.

E' essenzialmente nella vita locale che la partecipazione deve svilupparsi, e anche nella scuola che è uno spazio privilegiato di partecipazione. Occorre d'altronde allargare la partecipazione ai giovani che non sono organizzati in associazioni.

I giovani giudicano insufficienti gli attuali meccanismi di partecipazione. Diffidano di alcune forme di democrazia rappresentativa, ma non nutrono la stessa reticenza quando vi è un impegno di prossimità, più diretto e immediato.

Per esempio, nell'ambito dei "Fondi di iniziativa sociale" **la città di Anversa nel 1997** ha varato il progetto "Gioventù e città" per meglio prendere in considerazione le opinioni e i bisogni dei giovani a livello municipale. A tal fine è stata introdotta una disposizione giuridica (il "Paragrafo gioventù") che rende obbligatoria l'analisi dell'impatto che ciascuna decisione politica del comune produce sui giovani.

Poi c'è il momento istituzionale, il «Consiglio dei giovani» per esempio, ma che deve svolgersi ed organizzarsi in maniera più moderna al fine di promuovere ruolo e protagonismo giovanili.

Quali «soggetti» possono rappresentare i giovani? I partiti? Le associazioni? I gruppi di formazione, quelli spontanei e informali, quelli espressivi o le rappresentanze studentesche? E i giovani sindacalisti e quelli imprenditori?

Il Consiglio dei giovani può essere utile, purché continuamente aperto, plurale, attraversante la città. Può anche chiamarsi con un altro nome che dica meglio tutto questo: ad esempio, "Convention dei giovani della città di"

Operare per la creazione di relazioni e di comunicazioni tra le aggregazioni informali dei giovani e le istituzioni è decisivo, da un lato per la riapertura di cittadinanze piene, dall'altro per la re-istituzione di luoghi simbolici, oltre che funzionali, della convivenza e della democrazia.

Va diffusa la capacità di incontro tra parzialità, tra frammenti separati per vissuti, condizione e ruolo.

Quando mai succede che giovani educatori di adolescenti incontrino giovani delegati di fabbrica, o giovani amministratori incontrino rappresentanti di comitati studenteschi, o giovani lavoratori autonomi incontrino giovani dei consigli di amministrazione di cooperative, o giovani animatori sociali incontrino giovani operatori pastorali o responsabili di gruppi, o di realtà espressive, o giovani imprenditori, giovani coppie...?

Le autorità locali, regionali e nazionali dovrebbero consultare i Consigli per ogni decisione suscettibile di produrre un impatto significativo sui giovani.

Il lavoro, per esempio, è uno degli elementi fondamentali che aiutano i giovani a trovare il loro posto all'interno della società, a raggiungere l'indipendenza economica e a realizzare le aspirazioni personali. L'odierna precarizzazione del mercato del lavoro acuisce ancor più questo senso di fragilità dei giovani. La società che non è in grado di offrire concrete possibilità di lavoro ai giovani rischia di trovarsi nel circolo vizioso della disoccupazione, dell'emarginazione e della frantumazione sociale. Dando accesso ai giovani al mercato del lavoro, si contribuisce alla stabilità sociale, che è considerata la base della crescita economica e del benessere. Talvolta la disoccupazione è persino vista come una violazione dei diritti umani dei giovani.

Un atteggiamento imprenditoriale contribuisce ad accrescere l'indipendenza Favorendo un atteggiamento imprenditoriale nella vita di tutti i giorni (scuola, lavoro, famiglia, ecc.), si possono aiutare i giovani a superare le barriere e a sviluppare la fiducia in se stessi; in questo modo si contribuisce anche alla creazione di nuovi posti di lavoro qualitativamente migliori. In molti Stati europei è stata rilevata un tendenza in questo senso: sono sempre più i giovani che scelgono attività in proprio e creano piccole imprese. I giovani rilevano le imprese da genitori o parenti, o costituiscono un'impresa propria. Dando avvio a un'impresa, i giovani trovano un modo per conseguire autonomia e flessibilità, avviare una carriera propria, mettere in dubbio linee di condotta tradizionali (ad esempio, attraverso nuovi stili conferiti alla gestione, imprese meno orientate al profitto, ecc.), applicare modi di pensare e di agire innovativi e quindi contribuire allo sviluppo economico e sociale della società nel suo insieme. Tale sviluppo deve essere promosso

sostenendo i giovani imprenditori e gli imprenditori potenziali e incoraggiando una maggiore sensibilizzazione tra i giovani, soprattutto attraverso l'istruzione e la formazione.

Il benessere e l'autonomia dei giovani dipendono da tutta una serie di questioni complesse. L'ambiente, l'immigrazione, i mass media, i sistemi giuridici, la salute, l'abuso di droga, la sessualità, lo sport, la sicurezza personale, ecc., sono tutti temi che influiscono sulla vita dei giovani e sull'impegno che essi approfondono nella vita pubblica, nell'istruzione e nella ricerca di un'occupazione. Ad esempio, la salute dei giovani - o i temi correlati come la droga, la sessualità, la sicurezza personale, l'alimentazione, ecc. - condiziona profondamente la volontà e l'atteggiamento che essi hanno nel frequentare la scuola o nel seguire un corso di formazione professionale. Inoltre il modo in cui il "mondo degli adulti" tratta questi temi incide sulla percezione che i giovani hanno della società e delle opportunità che la società offrirebbe loro. Agli occhi dei giovani la società non è in grado di affrontare, ad esempio, i problemi dell'ambiente; le soluzioni ambientali rimangono infatti pura retorica e quindi la cittadinanza attiva non viene incoraggiata.

La Carta è uno strumento utile anche in questa direzione. Essa ha una duplice funzione, che permette ad Enti Locali e giovani di incontrarsi: nei confronti degli Enti Locali, "costringe" ad attuare una politica giovanile globale che privilegi la dimensione associativa (non i giovani come singoli, ma come gruppo formale o informale) nei confronti dei giovani, prevede una loro partecipazione attiva all'elaborazione delle politiche, considerandoli non meri fruitori di servizi preconfezionati.

Favorire la loro partecipazione, significa anche rinforzare la nostra democrazia poiché le nostre decisioni saranno più legittime se tengono conto del punto di vista delle giovani generazioni.

La "Carta" propone la scelta fra due modalità organizzative di partecipazione dei giovani ai processi decisionali, strutturate in organismi riconosciuti ufficialmente:

- **struttura di concerto**: prende la forma di una "**Commissione per la Gioventù**" (spesso denominata "**Consulta Giovani**"), luogo di una logica politica pensata con e per i giovani ed avente la funzione di coordinamento e collaborazione
- **struttura di co-gestione**: prende la forma di un "**Consiglio Comunale dei Giovani**", ed ha le stesse funzioni di un Consiglio Comunale in quanto prevede la gestione di un bilancio annuale (che rappresenta la gran parte del bilancio giovanile stanziato dall'Amministrazione)

Sono queste due tappe necessarie di un unico processo che porta ad avvicinare giovani ed istituzioni sull'oggetto comune di politiche giovanili partecipate.

Per conseguenza si possono produrre:

- a) una rete locale di Consulte o di Forum. E' utile dire che proprio quest'anno si è costituito in Italia il Forum delle associazioni giovanili - sono più di 40, di diversa estrazione e rappresentatività che consentirà di essere punto di dialogo e contatto per il Governo ed il Parlamento e di proporre soluzioni su questioni come il lavoro, il futuro dell'Europa, la pace, l'istruzione, le pensioni, lo sviluppo sostenibile ecc..
- b) l'elaborazione di una rete di progetti specifici a livello comunale-intercomunale-provinciale
- c) la diversificazione degli interventi su più livelli, che vedano i giovani soggetti protagonisti di iniziative concrete, di reti informative di supporto, di percorsi formativi per animatori.

L'obiettivo è costituire un luogo privilegiato di confronto e dibattito democratico ove raccogliere, da un lato, sollecitazioni e proposte su tutto ciò che può riguardare la condizione giovanile per poi riportarlo in Assessorato ed in Consiglio Comunale e, dall'altro come momento di ricaduta delle iniziative nell'ambito in cui ogni organizzazione opera.

In conclusione occorre rilanciare e sostenere l'attuazione in ogni realtà di questa importante intuizione che è, appunto, la carta europea per la partecipazione dei giovani.

Grazie per l'attenzione.